

Periodico della
Consulta Provinciale Studentesca
di Viterbo

N°44 - Giugno 2009



confusione



GRANDE LA

SOPRA E SOTTO IL CIELO



Provincia di Viterbo



Esente da registrazione ai sensi del D.M. n. 137 del 2000 del Ministero della Pubblica Istruzione

**INSIEME PER NON
DIMENTICARE**

LA NAVE DELLA LEGALITÀ 2009

CONCORSO FOTOGRAFICO Le immagini vincitrici
GIORNATA ANTI-MAFIA Cronaca dell'evento di Libera
PAGINE E PELLICOLE *Si può fare* e *L'Ultimo orco*

INNOVARE SENZA INQUINARE

Il progetto sperimentale di cinque ragazzi di Bassano Romano

■ Riceviamo e pubblichiamo

Siamo un gruppo di studenti formato da cinque persone: Campanella Marco, Proietti Mancini Lorenzo, Caccia Luigi, Zoagli Gino e Canini Fabio. Apparteniamo tutti alla stessa classe, il IV A dell'I.T.I.S. "P. Canonica" di Bassano Romano; nel mese di Ottobre, sfogliando una rivista scientifica nella sala professori, abbiamo visto pubblicizzato un concorso per le scuole superiori e abbiamo deciso immediatamente di partecipare a tale gara convincendo il professor Fornai (docente di Meccanica e Macchine) ad assisterci in qualità di insegnante referente.

Il Consorzio Interuniversitario Nazionale "La Chimica per l'Ambiente", avente sede a Marghera (VE), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con la rivista scientifica "Green" ha organizzato la Va edizione delle Olimpiadi della Scienza - Premio Green Scuola, concorso per le scuole superiori di secondo grado. Il tema di questa edizione era "Derifuturizziamo l'ambiente. Oggetti, materiali, energia dai rifiuti: libera la fantasia".

Una volta individuata "l'idea", abbiamo cominciato a svilupparla ed a lavorarci sopra. In pratica il nostro elaborato propone questa idea:

- Alimentiamo automobili elettriche con energia elettrica fotovoltaica prodotta dalle stesse strade.

- Aniché bruciare combustibili fossili, usiamo l'energia proveniente dal sole per far muovere le automobili in modo da ridurre la quantità di anidride carbonica riversata nell'atmosfera del nostro pianeta.

Ci siamo trovati ad affrontare alcuni problemi e a cercare di dare delle soluzioni:

1°) Come possiamo far produrre energia elettrica ad una strada? Verniciando l'asfalto con una "vernice fotovoltaica" cioè un materiale capace di realizzare la conversione della luce incidente su una superficie in energia elettrica. Tali vernici sono in via di sperimentazione in alcune Università estere ma anche al CNR in Italia. Non sono attualmente previste sperimentazioni specifiche per l'applicazione da noi proposta.

2°) Come trasferiamo l'energia prodotta dalla strada alle automobili che vi circolano? Dopo aver valutato diverse alternative, abbiamo deciso di optare per il trasferimento dell'energia elettrica tramite induzione



elettromagnetica. Consiste nell'annegare, appena al di sotto della superficie della sede stradale, una serie di spire conduttrici collegate agli elettrodi di un tratto di strada verniciata con vernice fotovoltaica.

Il campo elettromagnetico generato dalle spire alimentate, può essere raccolto dalle automobili di passaggio tramite un dispositivo applicato sul fondo dell'auto a poca distanza dal fondo stradale.

E' sottinteso il fatto che le auto, che possono usufruire dell'energia prodotta dalla strada, debbano necessariamente essere auto elettriche o ibride.

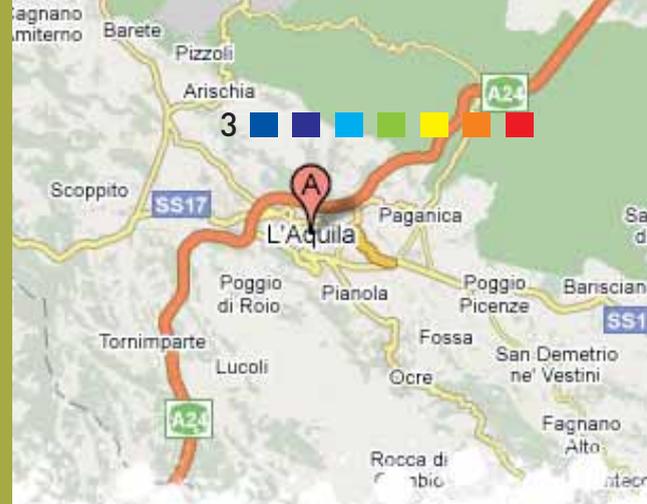
Una strada adeguatamente soleggiata è in grado di alimentare un notevole numero di autoveicoli fornendo un notevole contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e di un grosso contributo alla "DERIFUTURIZZAZIONE" del nostro amato pianeta.

Abbiamo notato che questa vernice ha molti vantaggi e pochissimi svantaggi, per esempio: è trasparente, può essere riapplicata, non ha nessun impatto architettonico, è resistente agli agenti atmosferici, liquida, economica, atossica e non ha nessun costo di smaltimento.

Poi abbiamo anche potuto vedere che se ad esempio noi applicassimo questa vernice su una superficie orizzontale di 50m² saremmo in grado di produrre circa 3KwP di potenza elettrica.

Abbiamo voluto partecipare a questo progetto perché siamo tutti appassionati di scienze e poi anche perché, ci è sembrata una cosa molto bella e divertente e poi siccome a noi piacciono le sfide, ci è sembrata la situazione giusta per "sfidarci" con altri ragazzi.

Aspettiamo con ansia di avere notizie sull'esito di questo concorso.



LA RETE SOLIDALE DELLE SCUOLE D'ITALIA PER L'ABRUZZO

Considerato l'alto numero di offerte di aiuto e solidarietà per la comunità scolastica abruzzese pervenute agli uffici del MIUR da tutta Italia, questo Ministero ha deciso di attivare la casella e-mail:

lascuolaperlabruzzo@istruzione.it

L'obiettivo è quello di raccogliere tutte le proposte e realizzare un Piano nazionale di aiuto e intervento a medio - lungo termine che permetta di garantire un sostegno concreto ed efficace per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie nel loro percorso di ripresa della normale vita scolastica.

Le scuole di tutta Italia possono inviare le loro proposte e offerte di solidarietà di varia natura (ospitalità degli studenti, gemellaggi tra scuole, progetti educativi da realizzare direttamente sui luoghi colpiti o in differenti sedi, attività estive, materiale didattici, testi vari, ...).

Inoltre è stato aperto un Conto Corrente speciale a cui poter effettuare donazioni a favore della ricostruzione delle scuole in Abruzzo. Tutti coloro che volessero contribuire possono utilizzare il seguente IBAN:

MINISTERO ISTRUZIONE LA SCUOLA PER L'ABRUZZO

IBAN: IT-06-S-07601-03200-000095897930

BIC: BPPIITRRXXX

Oltre alla realizzazione del piano nazionale di interventi a favore delle scuole dell'Abruzzo, è stato attivato anche un conto corrente per effettuare donazioni a favore della ricostruzione dell'Università dell'Aquila, anch'essa danneggiata dal sisma.

Il codice IBAN da utilizzare è il seguente:

MIUR PRO UNIVERSITA' DELL'AQUILA

IBAN: IT-42-N-07601-03200-000095897989

BIC: BPPIITRRXXX

1000 EURO
GIÀ DEVOLUTI DALLA CONSULTA PROVINCIALE
PER LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE

UN SOLO PIANETA, UNA SOLA POSSIBILITÀ

“Earth Overshoot Day” è una data simbolo per segnalare che il 23 settembre dell’anno scorso l’umanità ha finito di consumare le risorse che il pianeta ha prodotto in modo sostenibile a partire dal 1° gennaio 2008.

■ di Paolo Aquilani - 4B Geometri

La Global Footprint Network, l’associazione che misura quante risorse naturali abbiamo, ha calcolato che ne stiamo consumando più velocemente di quanto possano esserne rigenerate e che immettiamo carbonio nell’atmosfera più rapidamente di quanto possa essere riassorbito.

Il primo Earth Overshoot Day, giorno della bancarotta ecologica, è stato il 31 dicembre del 1986. Da allora ogni anno questo momento arriva prima: se nel 1995 era a fine novembre e nel 2005 a inizio ottobre, nel 2008 abbiamo esaurito le risorse dell’anno già il 23 settembre.

“Earth Overshoot Day” è una data simbolo per segnalare che il 23 settembre dell’anno scorso l’umanità ha finito di consumare le risorse che il pianeta ha prodotto in modo sostenibile a partire dal 1° gennaio 2008. Dal 23 settembre in avanti abbiamo cominciato a rosicchiare il capitale natura perché abbiamo già consumato tutti gli interessi. Questo anno però, tale capitale sarà inferiore e quindi anche gli interessi saranno inferiori. È un circolo vizioso che si avvia verso una soluzione decisamente negativa. In effetti il nostro pianeta non viene trattato bene dagli esseri umani, a partire dall’industrializzazione. Siamo il secondo agente ecologico che sposta georisorse, in testa c’è l’acqua, che sposta anche le montagne. Ci sono paradisi terrestri, come l’isola di Nuova Caledonia, deturpati nell’arco di pochi anni. Lì non ci sono più le montagne, i fiumi si sono riempiti di limo quindi la pesca non è più possibile... tutto questo solo per estrarre il Nickel.

Ma cosa sono queste risorse che abbiamo consumato?

Sono le risorse sostenibili, quelle che il pianeta è in grado di rigenerare, soprattutto grazie all’energia solare e che vengono utilizzate per l’alimentazione umana e degli animali.

Il modo di produrre e di consumare dell’uomo non è equilibrato, perché ci sono aree intere del mondo che patiscono la carenza di risorse e altre che hanno addirittura il problema del soprappeso. Oltre a questo abbiamo un modo di consumare e di gettare via i rifiuti che eccede la capacità del plane-

ta di metabolizzare il tutto. La Terra non ce la fa ad assorbire la CO₂ che viene accumulata nell’atmosfera; contemporaneamente non ce la fa a produrre abbastanza risorse perché le consumiamo ad un tasso eccessivo. Si pensi ad esempio a tutte le zone in cui anni fa si pescava abbondantemente e che adesso sono state depauperate.

La Terra sta scontando un eccesso di antropizzazione che vanifica il discorso dello sviluppo tecnologico e dell’efficienza: possono anche produrre auto sempre più ecologiche ed efficienti, ma nel frattempo aumenta il numero di persone che vuole una nuova auto...

Sicuramente il controllo del numero di nuovi abitanti sul pianeta è uno dei punti importanti dal punto di vista della sostenibilità.

La categoria degli economisti sostiene talvolta idee pericolose, ci sono degli interessi economici fortissimi a favore dell’economia fossile, che però è anche una delle più inquinanti. Invece per interessi economici di altro genere non vengono diffuse le modalità di produzione sostenibili, ad esempio l’uso di energia solare per la produzione di elettricità e calore. In Italia abbiamo un patrimonio edilizio che ogni anno consuma per essere tenuto al caldo d’inverno, dai 160 ai 180 Kwh al metro quadro. Con appositi sistemi di isolamento si potrebbe risparmiare moltissima energia, invece si preferiscono

altri modi di fare profitto, come costruire autostrade, quando ci sarebbero modi più intelligenti e sostenibili come la costruzioni di impianti fotovoltaici o eolici.

Gli impianti fotovoltaici consentono di trasformare direttamente ed istantaneamente l’energia solare in energia elettrica senza l’uso di alcun combustibile: producono elettricità laddove serve, non richiedono manutenzione, non danneggiano l’ambiente ed offrono il vantaggio di essere costruiti su misura a seconda delle reali necessità dell’utente. Queste energie (eolica, fotovoltaica...) sono fonti rinnovabili che a differenza dei combustibili fossili sono virtualmente inesauribili.

Basterebbe poco per risollevare la situazione globale, ma se le persone non iniziano ad interessarsi ai problemi odierni, se non la smettono di starsene fermi con le mani in mano e di pensare solo ai soldi, allora si potrebbe pensare ad una risalita, ardua ma comunque fattibile, basta un po’ di impegno.

Ovviamente la svolta deve partire dal nostro piccolo prima, sperando che poi passi anche ai nostri governi.

Si parla tanto di questi argomenti ma di fatti reali ed efficaci se ne vedono veramente pochi.

L’importante è continuare a sperare che qualcosa cambi nel cuore delle persone.



CONSULTA STUDENTESCA VITERBO



CONSULTA
STUDENTESCA
VITERBO

PROVINCIA
DI VITERBO



ARTE & CREATIVITA' 2009



MIUR
Ufficio Scolastico
Provinciale
Viterbo



CITTÀ DI VITERBO



io vedo

Rassegna laboratori teatrali scolastici

27 maggio ore 17 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Performance teatrale - Progetto Integrazione I CARE
I D Pedagogico S. Rosa - VA VB I Circolo Didattico Viterbo

29 maggio ore 11 - ore 21

Cinema teatro Florida - Civita Castellana

laboratorio teatrale ISIS Colasanti

Zapping - di Pascal La Delfa

1 giugno ore 21 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Laboratorio teatrale Liceo P. Ruffini

in collaborazione con Istituto Magistrale S. Rosa

Belfagor ovvero un arcidiavolo a Viterbo

liberamente tratto da Belfagor l'arcidiavolo di Machiavelli
violino - FLAVIA FAZZI

3 giugno

ore 11 - ore 21 - Cinema teatro Florida - Civita Castellana

laboratorio teatrale ISIS Colasanti

Oreste - liberamente tratto dall'opera omonima di Euripide

ore 17 - Teatro S. Leonardo

Laboratorio teatrale I. Magistrale S. Rosa Viterbo - IV B Liceo
Linguistico e laboratorio musicale Liceo Buratti - Viterbo -

L'avar - testo liberamente tratto dall'opera omonima di Moliere

4 giugno - ore 11 - Sala Gatti - Viterbo

Laboratorio teatrale ITSIG "L. da Vinci" Viterbo

Il lungo viaggio - testo sull'immigrazione

ore 21 - Teatro S. Leonardo Viterbo

Laboratorio teatrale integrato "IPSSCTP F. Orioli" Viterbo

Galeotto fu il libro testo liberamente tratto da Buonanotte Bettina
di Garinei e Giovannini

5 giugno ore 10 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Laboratorio teatrale " Liceo Ginnasio M. Buratti" Viterbo

"Gargantua e Pantagruel"

testo liberamente tratto dall'opera omonima di Rabelais

Ore 15 - Istituto Magistrale S. Rosa

PREMIAZIONE DEI LABORATORI TEATRALI

io sento



io parlo



Gli spettacoli teatrali delle scuole sono a sostegno/gemellaggio con una scuola del Burkina Faso propostaci dall'associazione "Amici del mondo"

25 maggio ore 09,00 - IPSSCTP Orioli - Viterbo

Intervengono Giuseppe Ayala - Magistrato

Ilaria Iaculano - Associazione LIBERA

Edoardo Grassetti - Presidente della Consulta Provinciale Studentesca

6 giugno

ore 10 - 24 Valle Faul **Gruppi musicali studenteschi**

ore 12,30 **"Premiazione Concorso fotografico"**

verranno esposti striscioni in ricordo delle vittime delle mafie - coord. LIBERA VITERBO

**CONTRO OGNI
OMERTÀ**

“CONTRO OGNI OMERTÀ
IO VEDO, IO SENTO, IO PARLO”

CONCORSO FOTOGRAFICO

RISULTATI

LE FOTO VINCITRICI DEL CONCORSO
BANDITO DALLA CONSULTA
STUDENTESCA DI VITERBO



1

Lara Cappelli

Immagine abbinata alla frase:

*Umntu ngumntu ngabantu:
una persone e' tale solo attraverso le altre persone*

detto sudafricano



Immagine di **Lara Cappelli**
abbinata alla frase:

*Prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.*

B. Brecht

2

Daniele Muzzi
Istituto Orioli



Immagine abbinata alla frase:

*La Libertà non è stare sopra un albero,
Non è neanche avere un'opinione,
la Libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipare*

Giorgio Gaber

3

Andrea Colagrossi
Liceo scientifico Ruffini



© ANDREA COLAGROSSI

Immagine abbinata alla frase:

*Eravamo in due: io e la droga.
Io sono morto, la droga vive ancora*

Jim Morrison

LO STRANO TEATRINO ABRUZZESE

■ di Adriano Pugno - Liceo "Leonardo da Vinci" - Montefiascone

Immaginate di scollegarvi un attimo dalla realtà, e di ritrovarvi spettatori di un film di dubbio gusto.

Ambientatelo in una regione italiana colpita da un sisma, spesso teatro di eventi del genere che si ripetono negli anni senza che nessuno intervenga seriamente a salvaguardare il posto e la popolazione. Lo scenario potrebbe essere quello tipico dei film incentrati su catastrofi naturali distruttive per la loro incontrollabile potenza, qui riprodotte in piccolo ma aiutate dalle scarse misure antisismiche presenti nel luogo, che facilitano la devastazione di intere città.

Per uno scenario di tale calibro, converrete che saranno molti i pretendenti per il ruolo del protagonista. Possibilmente paladino del bene e del male dovrà essere affiancato da comprimari di terz'ordine e da una compagnia danzante di giornalisti pronti allo

sciaccallaggio mediatico e curiosi.

Ci saranno due schieramenti a battersi, con i capipopolo intenti al lugubre scopo di strumentalizzare il dramma, a colpi di frasi a sensazione, lacrime e strette di mano.

Per obblighi contrattuali, il primo ad entrare in scena sarà un esimio vegliardo, forte della sua comoda posizione di parolai e specializzato in frasi di circostanza.

"Non sono qui per le foto" sarà la sua prima battuta. Geniale, ad effetto, ti vien voglia quasi di crederci. Peccato che le foto siano venute tutte mosse.

Tempestivamente arriva anche l'attore principale, personaggio molto eclettico, abituato a scendere in campo interpretando l'operaio, il ferroviere, ora persino il riciclatore.

Sentendolo affermare che secondo lui "i terremotati sono come in campeggio", ti

viene il dubbio che forse questo sia un film comico, anche se gli attori nella parte delle vittime sembrano con il loro sguardo attonito convincerti implicitamente che l'istrione in questione è come al solito andato a braccio. Troppo.

In lontananza due attori concorrono per la parte del coprotagonista. Sembrano due caricature. Il primo, smilzo e smunto, dopo aver trepidamente dichiarato che preciso obbligo morale è fare fronte comune con gli avversari si sente messo in disparte e comincia a piagnucolare e a battere i pugni per terra prima che sia troppo tardi per provare a fare opposizione. L'altro, basso e tarchiato, non fa altro che cercare di far franare l'attuale maggioranza al governo. Tanto, scossa più, scossa meno...

Gli attori son carichi, le battute son pronte, molti visitano il set cercando dettagli, disguidi, sommessi lamenti, la speranza delle vittime di tornare un giorno ad un'esistenza normale fa da contraltare all'obbiettivo che la immortalata, spesso deformato ad arte dagli amanti del colpo di scena.

Ma il film è già finito, i protagonisti ringraziano e se ne vanno. Il pubblico e le comparse abruzzesi che aspettavano il lieto fine si dovranno accontentare per un posto in prima fila per la prossima rappresentazione. Sperando in un film diverso.

IL TEMPO

■ di Ester Lanzetti - Liceo Scientifico Ruffini IIE - Viterbo

Il Piccolo Principe incontrò un mercante di pillole che calmavano la sete.

"Perché vendi questa roba?" chiese il Piccolo Principe.

"E' una grossa economia di tempo" disse il mercante "gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti alla settimana."

"E che cosa se ne fa di questi 53 minuti?" chiese perplessito il Piccolo Principe.

"Se ne fa quel che si vuole..." rispose sicuro il mercante.

"Io" disse il Piccolo Principe "se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio, adagio verso la fontana.."

Leggere. Passeggiare. Divertirsi. Le persone ne hanno perso la passione e il tempo. Tempo? Cos'è il tempo? Alcuni ad una domanda così non risponderebbero neanche perché troppo affannati, indaffarati o stanchi. cosa fa il tempo? Il tempo scorre. Non c'è mai una seconda possibilità, con il tempo. Si vede passare con la sensazione che sia a volte veloce, a volte più lento. Eppure le lancette sul mio polso ticchettano assordantemente con costanza e pazienza, come pulsazioni che scandiscono i nostri momenti, la nostra giornata, la nostra vita. E se ne vanno sempre

con lo stesso ritmo e sempre con la stessa durata. Tempo. In passato è stato considerato uno dei più maestosi misteri mai svelati nella storia. Tuttora lo è. Nonostante sia stato suddiviso in anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti e secondi, molti sono attualmente ignari di cosa effettivamente sia questo strano tempo. O solamente molti non sanno come usarlo. Il tran-tran giornaliero ci ha abituato a dei ritmi costanti e talvolta insopportabili. Quella sveglia lì sul comodino è nostra padrona. Suona sempre alla stessa ora. Un drin-drin, come di routine, squilla a un palmo dalle nostre orecchie e ci obbliga ad alzarci prepotentemente. Se facessimo il contrario, continuerrebbe imperturbato a suonare, suonare, fischiare, urlare finché stremati e stupefatti di tanto baccano, saremmo comunque costretti a fare una fatica enorme e ad alzarci. E poi via con le solite, quotidiane abitudini di sempre. Lavoro, scuola, compiti, impegni. Credo che molti bambini avrebbero piacere, ogni tanto, di passare un po' di tempo con i loro genitori. C'è sempre quel papà che, però, torna troppo tardi a casa dal lavoro, si infila sotto le coperte e se ne va a dormire dopo una cenetta squisita surgela e già pronta. Una riscaldata e via.

A volte cucinare potrebbe richiedere troppo tempo. C'è quello che, invece, si acciambella oziosamente sul divano e preferisce poltrire un po' divertendosi a "passeggiare" attraverso i canali della tv. Mamme che corrono: prima la scuola del bambino, poi della figlia alle scuole medie e il grande alle superiori. Poi c'è il veterinario per il gatto, e anche del cane, canarino e pesce rosso. Di corsa alla scuola di danza, di musica, di teatro. Quel poco di tempo a disposizione è utile al massimo per riprendere fiato. Così nascono stress, mal di testa, ansie. Si rincorre perdutamente quel poco di tempo che ci rimane e, appena afferrato, sfugge via con la solita regolarità che lo distingue da tutto il resto. Ma niente si crea, niente si distrugge, ma tutto si trasforma. Una macchina del tempo, anche oggi, è soltanto semplice utopia, il sogno che viviamo per immaginarci storie di ieri e di domani. Ma una labile, sottilissima linea divide la fantasia del poter sfruttare al meglio quel tempo rimasto, nella convinzione che questo sia davvero possibile. Non credo che ciò di cui abbiamo bisogno sia davvero di tempo in più o di rinunciare a qualcosa di importante sotto un punto di vista lavorativo o professionale. Il segreto è saper cogliere quei momenti a nostra disposizione che, brevi o lunghi che siano, devono essere vissuti serenamente al meglio, bisogna saper approfittare della tranquillità e della semplicità che giornalmente ci viene offerta ed incamminarsi senza fretta verso quello che sarà. CARPE DIEM.

A LEZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

La Coldiretti di Viterbo collabora con l'Istituto Geometri di Vetralla



■ di Elisa Ercoli - 2° A Geometri

L'Istituto Geometri di Vetralla, nel corso di quest'anno scolastico, ha avuto l'opportunità di partecipare al Progetto Cerere per la sensibilizzazione dei giovani su tematiche molto attuali e importanti per il benessere del pianeta e dei suoi abitanti.

I temi trattati hanno riguardato l'agricoltura, l'ambiente, il territorio e l'alimentazione e sono stati affrontati in un'attività di collaborazione tra i docenti della scuola e gli esperti della Coldiretti di Viterbo all'interno del progetto "Educazione alla Campagna Amica".

Alcuni esperti professionisti, accreditati presso la Coldiretti, la Regione Lazio e la Provincia di Viterbo sono intervenuti, gratuitamente, durante le ore di lezione, intrattenendo gli studenti rendendoli partecipi in attività di ricerca e approfondimento.

La campagna di sensibilizzazione proposta dalla Coldiretti di Viterbo sul tema dell'alimentazione deve stimolare il giovane allo studio del territorio e dei prodotti che da esso è possibile ricavare per migliorare le condizioni psicofisiche e socio economiche dei suoi abitanti. Nella mia classe ci siamo interessati soprattutto all'approfondimento dei prodotti biologici sia di origine animale che vegetale. Con il termine biologico ci riferiamo a prodotti coltivati utilizzando tecniche più vicine a quelle tradizionali e quindi più rispettose dell'ambiente e del benessere animale, escludendo quindi l'utilizzo di sostanze chimiche.

L'Agricoltura Biologica, ricordiamolo, non è un ritorno al passato, ma una tecnica mo-

dernissima e raffinata, e tutte le sue regole vanno rispettate!

Le norme, ovvero i cinque "comandamenti" fondamentali, sono:

1. **coltivazioni esenti da prodotti chimici di sintesi (cioè artificiali, prodotti nei laboratori chimici) e privi di OGM (organismi geneticamente modificati);**
2. **uso di difese proprie delle colture e del suolo per la prevenzione da parassiti (lotta biologica), malattie, erbe infestanti; uso delle consociazioni vegetali (le piante si offrono aiuto reciproco nella difesa);**
3. **mantenimento dell'equilibrio del terreno;**
4. **fertilizzazione del terreno con materie organiche e minerali naturali;**
5. **uso di tecniche e lavorazioni meno drastiche: il terreno è un organismo vivente; le lavorazioni troppo profonde, o eccessive, non permettono ai microrganismi di elaborare la sostanza organica.**

Il prodotto biologico ha un alto valore nutritivo: risultati sperimentali hanno dimostrato che il prodotto biologico mantiene tutto il suo potenziale di materia secca, la sua naturale percentuale in vitamine, proteine, carboidrati e sali minerali, che non vengono depauperati.

Sono soprattutto sempre presenti tutti quegli oligoelementi di straordinaria importanza per la prevenzione delle malattie in quanto le sostanze nutrienti sono in rapporti equilibrati fra loro, così come predisposto dalla natura.

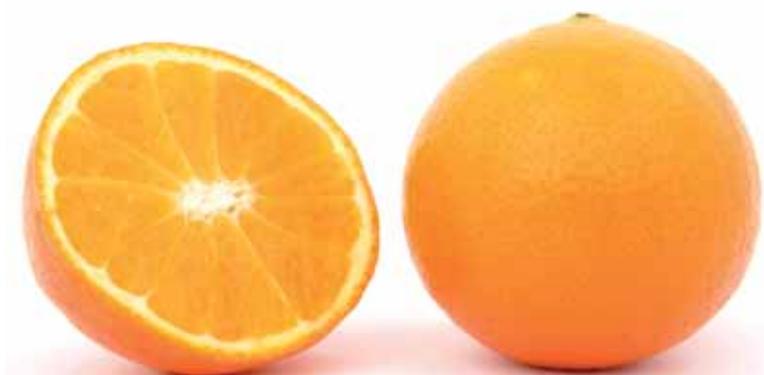
E' necessario, inoltre, ricordare che i pro-

dotti da agricoltura biologica sono:

1. stagionali, non vengono prodotti in serie e fuori stagione: la natura non è una fabbrica, le primizie possono nascere in anticipo solo con un "aiuto" artificiale;
2. colti a maturazione naturale, pertanto non sono tenuti nei frigoriferi per mesi e non vengono trattati artificialmente;
3. ecosostenibili perché non inquinano, anzi aiutano l'ambiente a rivitalizzarsi: un terreno sano ed equilibrato, grazie alle sue naturali caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche è in grado di contribuire alla distruzione di eventuali agenti inquinanti;
4. sono certificati e garantiti, perché controllati da Organismi autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole e Agroalimentari Nazionali e le aziende agricole che producono con il metodo biologico documentano ogni passaggio su appositi registri predisposti dal Ministero.

Gli alimenti biologici, nonostante abbiano un prezzo superiore rispetto ai cibi convenzionali, negli ultimi anni hanno occupato spazi sempre più grandi nel campo del mercato.

Un motivo che blocca la crescita del consumo di questi prodotti è il loro prezzo dato che spesso è dal 10% al 30% più alto del prezzo di un prodotto convenzionale. Tuttavia ormai le differenze si stanno riducendo, soprattutto per alcuni alimenti come l'olio, il vino e la pasta; il prezzo più alto è dovuto al fatto che, dovendo utilizzare sistemi meno produttivi, si ottengono quantità di prodotto minore. Si prevede che in futuro questi fattori riguardanti i prezzi potranno migliorare con la loro diffusione, ad esem-



pio, negli ipermercati o attraverso nuove forme di distribuzione dei prodotti come per esempio la filiera corta che potrebbe aiutare a diminuire ancora di più i costi.

Ormai sono moltissimi i negozi specializzati nella vendita di prodotti biologici dove si può trovare tutto quello che serve per una spesa completa. In verità dei passi avanti sono stati fatti anche nelle mense scolastiche dove abbiamo assistito, negli ultimi anni, al raddoppio dell'utilizzazione di prodotti agro alimentari da coltivazione biologica. In totale vengono serviti circa 300.000 pasti giornalieri composti da cibi biologici. Un ottimo modo per conoscere meglio il biologico è quello di visitare le aziende BIO operanti nel territorio dove, molto spesso, si attua una vendita diretta e dove si possono degustare cibi biologici.

Chi non può visitare direttamente le aziende bio, deve saper riconoscere i prodotti attraverso le etichette. Queste devono riportare la dicitura "da agricoltura biologica", l'autorizzazione ministeriale, la denominazione di vendita, gli ingredienti, gli additivi, la quantità, la data di scadenza, il nome del produttore o distributore, il luogo di produzione, il codice alfanumerico e il numero del lotto, l'origine di provenienza per carne bovina, uova, latte, prodotti ortofrutticoli, miele, pesce e olio extravergine di oliva.

Un prodotto tipico del nostro territorio è l'olio di oliva di Vetralla, e noi abbiamo voluto approfondire l'argomento recandoci in visita presso una cooperativa di olivicoltori che producono olio biologico nel rispetto di tutte le norme di cui abbiamo già parlato.

La lavorazione tradizionale delle olive permette di ottenere il migliore olio di oliva: L'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA, il quale essendo ottenibile unicamente con la "spremitura a freddo" (con macine e presse) presenta intatto il contenuto di vitamine, mantiene inalterate le proprietà organolettiche ed è più assimilabile e molto gustoso. L'acido oleico, suo maggiore componente, inoltre non fa salire il tasso di colesterolo di chi lo consuma.

Le lavorazioni avvengono per singole partite, direttamente seguite dal Socio, che trattiene per uso familiare una parte dell'Olio ottenuto. La Cooperativa esegue sistematicamente controlli su tutto il ciclo di produ-

zione, impegnandosi solo nella commercializzazione di Olio che corrisponde a criteri di qualità ed integrità particolarmente elevati.

Procedimento di lavorazione:

La raccolta delle olive avviene fra la fine di ottobre ed i primi giorni dell'anno nuovo e può essere fatta con diverse metodologie: brucatura – raccolta meccanica – con gli scuotitori – abbacchiatura o raccolta a terra.

La più tradizionale è quella della brucatura, che consiste nello staccare manualmente le olive dai rami: questo è un ottimo sistema, il migliore dal punto di vista della qualità, poiché permette di raccogliere le olive al giusto grado di maturazione e soprattutto senza produrre danno al frutto o danneggiare la pianta. Dalle nostre parti è senz'altro ancora il sistema più adottato, anche se il suo costo è elevatissimo per l'enorme impiego di mano d'opera ed incide in modo determinante sul costo totale della coltura.

Il trasporto al mulino e la tempestività nella lavorazione riveste una grandissima importanza per la riuscita di un buon olio, che non sia acido, né rancido perché le olive non devono essere né ammaccate, né lesionate. Per questo motivo è assolutamente da sconsigliarsi il trasporto delle olive pressate dentro i sacchi, e lasciate nei depositi per alcuni giorni in attesa della spremitura; le olive vanno trasportate prima possibile in cassette di plastica per alimenti.

Prima della molitura è importante la pulizia delle olive per evitare che l'olio assuma colori o sapori anomali; questa avviene per mezzo di macchinari (defogliatrici) che, per ventilazione, liberano le olive da foglie e impurità; e con un successivo lavaggio si tolgono le impurità presenti sulla superficie del frutto.

La molitura è l'operazione che serve per trasformare le olive in una pasta omogenea da sottoporre successivamente a spremitura. Questa operazione è effettuata con l'ausilio di un frantoio a molazze, (tradizionalmente chiamate macine) costituite da grosse "ruote" di granito.

A molitura avvenuta è di grandissima importanza, al fine di facilitare la spremitura, il delicato rimescolamento continuo della pasta delle olive (gramolatura): grazie a questa operazione l'olio, sotto forma di goccioline

estremamente piccole (5-6 micron di diametro), si raccoglie in goccioline sempre più grandi e quindi più facili da scolare.

La spremitura è compiuta con presse idrauliche, che generano pressioni da 400 atmosfere, con le quali dalla pasta di oliva è spremuto il mosto oleoso.

La pasta di olive viene dunque disposta in strati sottili intramezzati da diaframmi filtranti, detti FISCOLI, i quali formano, l'uno sopra l'altro una "torre aperta".

Terminata la compressione e lo sgocciolamento del mosto oleoso, le parti solide che restano (dette SANSE) si accumulano nell'attesa di essere trasportate negli stabilimenti specializzati.

Il mosto oleoso con la compressione della pasta di oliva, per essere olio a tutti gli effetti, va ripulito, cioè separato dall'ACQUA DI VEGETAZIONE, e dalle eventuali particelle pesanti.

In passato la separazione si faceva con il metodo della DECANTAZIONE poiché sotto l'azione della forza di gravità l'olio finisce per galleggiare sull'acqua. Oggi questo sistema è stato sostituito dalla SEPARAZIONE CON CENTRIFUGA, sistema più veloce e preciso. In questa fase è estremamente importante la pulizia dei macchinari e dei fiscoli per non lasciare nell'olio cattivi odori e sapori.

L'olio, dopo essere passato da una serie di coni che trattengono le impurità, viene ad essere raccolto nel tubo interno del separatore e da questo avviato ai recipienti.

Nella fase di commercializzazione è estremamente importante che l'olio venga messo in bottiglie, o contenitori, adeguati: bottiglie di vetro scuro, l'olio si ossida alla luce, contenitori usa e getta di materiale non plastico, "orci" per i toscani, ma per noi "ziri" di acciaio inossidabile.

Il nostro magnifico ed eccellente prodotto è pronto per finire sulle tavole dei buongustai, ma attenzione a non lasciarlo alla luce, in luoghi surriscaldati o umidi: l'olio serve bene solo chi lo tratta bene!





PAGINE E PELLICOLE

SI PUÒ FARE

■ di Ester Lanzetti – Liceo Scientifico Ruffini IIE

Non un film come gli altri, se non altro per il tema trattato. Il regista, Giulio Manfredonia, di certo ha scelto attori di grandi capacità, tra i quali Claudio Bisio, che questa volta non chiede al pubblico una semplice risata, ma una riflessione decisamente importante. La storia si svolge alla fine degli anni '70, quando soprattutto sulla base degli scritti e delle esperienze maturate dal grande psichiatra italiano Franco Basaglia fu introdotta in Italia una legge detta Legge 180 (o Legge Basaglia), che indicava la necessità di chiudere le istituzioni manicomiali e, nonostante le molte difficoltà, qualche coraggioso si impegnava ad organizzare la vita di persone affette da malattie mentali. Il protagonista



è chiaramente l'attore più conosciuto, il più amato, Claudio Bisio, che interpreta il personaggio di un sindacalista mandato a dirigere la cooperativa 180, una cooperativa formata da un gruppo di lavoratori affetti da problemi psichici, che vive di elemosine e lavoretti offerti dal Comune. Quest'uomo, Nello, non si accontenterà di sorvegliarli e controllare che prendano le medicine prescritte dal dottore, cercherà addirittura di dare loro una vita normale. Li farà sentire amici, lavoratori e addirittura soci: infatti insegnerà loro come si organizza una cooperativa nella quale tutti hanno un ruolo e ognuno può aspirare ad aumentare i propri guadagni. Nello organizza un'attività di posa di parquet e tra mille iniziali difficoltà i malati imparano ad impegnarsi in un lavoro che ne valorizza le capacità. Incredibilmente la cooperativa fa strada e si aggiudica buoni appalti in più città italiane, fino a specializzarsi nella costruzione di pa-

vimenti di legno a mosaico.

Questi soci devono però affrontare le difficoltà di una vita normale e uno dei malati si suicida in seguito ad una delusione in campo sentimentale. Questa tragedia blocca la cooperativa per un po' di tempo, ma alla fine i vecchi soci, bisognosi di distrazioni, prenderanno l'iniziativa e ricominceranno a lavorare, allargando il loro giro di affari e unendo al gruppo altri malati.

Le colonne sonore sono semplici, ma perfette in quanto, a mio parere, si adattano perfettamente alle situazioni.

Inutile dire che il film colpisce e lascia il segno: riesce spesso a far sorridere gli spettatori, ma anche a farli riflettere.

Davvero da non perdere.

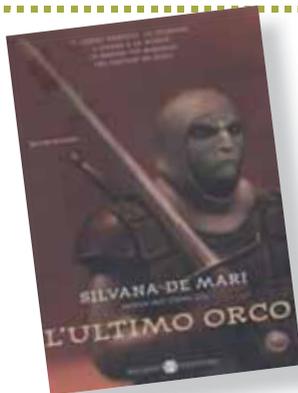
*Il film è stato inserito nel progetto scuole da **Tuscia Film Fest** e dalla **Consulta Provinciale Studentesca** in collaborazione con l'**Associazione familiari e sostenitori sofferenti psichici della Tuscia** con il patrocinio dell'**Assessorato P.I. della Provincia**. Alla fine dello spettacolo oltre 500 studenti hanno incontrato il regista Giulio Manfredonia.*

L'ULTIMO ORCO

■ di Marco Felici – Liceo Scientifico Ruffini – IIE

Al debutto di questa rubrica troviamo un libro di un'autrice di grande calibro ma di fama ancora limitata, Silvana De Mari, ex medico, scrittrice e saggista, con l'opera "L'ultimo orco".

Un fantasy come tanti altri, con gli stessi temi di cavalleria e di guerra, i medesimi ideali che così spesso ricorrono, l'onore, l'amore donato incondizionatamente, il coraggio, il valore, l'onestà. La particolarità di quest'opera forse sta proprio nel fatto che i vari protagonisti ed in generale i diversi personaggi presentati escono dagli schemi fissi e stereotipati dell'eroe buono o del cattivo che incarna la massima malvagità. Ogni soggetto che si muove nel mondo magico creato da Silvana De Mari possiede autonomia e personalità, ma soprattutto grande



umanità; umanità non intesa come bontà d'animo, ma come insieme di luci ed ombre proprio di ogni persona. I dubbi, le glorie, gli errori, le umiliazioni ed i pentimenti rendono ogni

creatura di questo libro unica ed esemplare, ma allo stesso tempo umanamente plausibile. Le sfumature spirituali e caratteriali emergono fin dalle prime pagine, dove si viene a conoscenza del principale protagonista, un bambino grosso per la sua età, Rankstrail, che per mantenere in vita la madre malata e la sorella appena nata si vede costretto a trasgredire le dure leggi imposte, a rubare e a contrattare per un favo di miele costato tanti gonfiori, a ricevere frustate sul dorso per aver cacciato gli aironi nelle risaie... Alla morte della madre malata, Rankstrail parte di nascosto per arruolarsi nell'armata mercenaria, un piccolo esercito di criminali e rinnegati mutilati dal boia, al servizio di un anziano folle e malvagio, il Giudice Amministratore della città di Daligar.

Nell'armata il bambino diverrà ragazzo e poi uomo, scontrandosi con l'odio, la vergogna, gli egoismi, giungendo grazie alle sue capacità fino al comando di quel manipolo di pezzenti che cercano solo un po' di denaro da mandare alle famiglie prima di morire per mano di un Orco.

Sono infatti gli Orchi i principali nemici che il capitano dei mercenari si trova ad affrontare, creature che uccidono godendo nel vedere i bambini soffrire. Eppure, scopre che in realtà non sono molto diversi dagli uomini; eppure, constata che anche loro sono stati partoriti dal grembo di una madre; eppure, riflette su come esseri umani, lo stesso Giudice Amministratore, giochino con la vita dimostrando perfino più malvagità degli odiati Orchi. Combattendo e vivendo, Rankstrail scoprirà verità latenti sul mondo e su se stesso, comprendendo che Orchi non si è per nascita ma per scelta.

Un libro intenso a cui è difficile trovare delle pecche, se non al limite il ritmo forse troppo lento con cui si dilunga la storia. Niente di banale, nulla di scontato, se non quello che di banale e scontato è naturalmente insito nelle nostre vite. Un libro che rimane, un libro che insegna, e, come è stato definito, una sintesi mirabile fra fantasy ed epica.



Le condizioni ambientali, sociali ed economiche nel villaggio di Katchirga come di molti altri villaggi del Burkina Faso, sono di grandissima povertà ed arretratezza. Il villaggio è collegato alla città più vicina da una pista di circa 16 km che attraversa la savana. Non esistono nel villaggio servizi sanitari e l'approvvigionamento di acqua avviene pompando manualmente dai pozzi nelle vicinanze. I muri delle case e della scuola sono costruite con fango e paglia. In questa situazione, che per noi cittadini di un paese "sviluppato" sembra al limite della sopravvivenza, vivono circa mille persone che serenamente affrontano la loro esistenza contando solo sulle loro risorse.



Consapevole della necessità di migliorare le condizioni di vita dei più giovani, il direttore della scuola elementare Youssuf Bassia, ha inviato attraverso l'Organizzazione Viterbese "Amici del Mondo Onlus" una richiesta di aiuto per dotare la scuola di alcuni materiali.



Traduzione della lettera del direttore della scuola

La scuola di Katchirga è una scuola primaria, pubblica, laica, che ha aperto le sue porte nel 1995. Essa è costituita oggi di quattro classi, con un totale di 177 allievi, di cui 86 maschi e 91 femmine, che non frequentano con regolarità. Questa scuola dispone di quattro insegnanti, tre donne ed un uomo, che assicura la direzione. Si nota che la cattiva frequentazione è da attribuire allo stato fisico dell'edificio, alla mancanza di materiale adeguato ed alla cattiva volontà dei genitori degli allievi. Da questo punto di vista, per risolvere questa problematica, noi abbiamo assolutamente bisogno della costruzione di nuovi locali, dell'acquisizione di mobili e materiale scolastico e di sovvenzioni per portare avanti il nostro progetto scolastico. Pertanto la lista dei materiali di prima necessità sarà la seguente.
Biblioteca
Banchi per applicazioni scientifiche
Apparecchi scientifici e metrici
Globi terrestri e carte geografiche murali
Dizionari e enciclopedie di storia, geografia e scienze
Quaderni per gli allievi e per i maestri.
Allo scopo di educare gli studenti alle attività di produzione agricola, la scuola avrà inoltre bisogno dei seguenti materiali per la realizzazione di un orto scolastico.

- reti metalliche
- carriole
- rastrelli
- pale
- zappe
- picconi
- carretti a trazione animale
- un paio di buoi

Lo sport costituisce un fattore essenziale allo sviluppo dei bambini, pertanto la scuola avrà bisogno di materiale sportivo per le attività di atletica e football. Per un maggior dinamismo della scuola, le attività culturali permetteranno più entusiasmo nella vita scolastica. Per questo motivo sarà necessario acquistare del materiale audio-visivo su spettacoli di danza e teatro. Parallelamente, per facilitare il lavoro di preparazione dei maestri, la fornitura di elettricità mediante pannelli solari alla scuola sarà utile. Per trovare risposte ai problemi sanitari degli alunni, una cassetta di medicinali di prima necessità potrà aiutare ed evitare le assenze per causa di malattia. Al fine di rifornire questo servizio di medicinali suggeriamo di finanziare il servizio sanitario pubblico, cosicché in futuro possano essere le madri stesse ad occuparsi della sanità dei figli. A ciò si somma il problema cruciale dell'acqua e dei mezzi di spostamento, la cui mancanza non permette molte attività legate alla scuola. Per concludere, il Comitato di Gestione della Scuola avrà bisogno di una cassa, per rispondere a problemi urgenti.

Vogliate ricevere l'espressione del nostro sincero apprezzamento.

Scritto a Dori il 31 Gennaio 2009

Il direttore
Youssuf Bassia



La Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo ha deciso di avviare in collaborazione con l'Associazione "Amici del Mondo ONLUS" una raccolta fondi per acquistare quanto richiesto dal direttore della scuola del villaggio di Katchirga.

Per informazioni ed adesioni : 0761 297306 usp.vt@istruzione.it